RISARCIMENTO DEL DANNO

Cass. Civ. Sez. 3 – Ordinanza n. 26985 del 21 settembre 2023

RISARCIMENTO DEL DANNO - VALUTAZIONE E LIQUIDAZIONE - INVALIDITA' PERSONALE - IN GENERE Danno da cd. micropermanente – Art. 139 del d.lgs. n. 209 del 2005 - Criteri scientifici di accertamento e di valutazione del danno biologico tipici della medicina legale - Ordine gerarchico - Esclusione - Obiettività dell'accertamento - Necessità - Conseguenze.

In tema di **risarcimento del danno da cd. micropermanente** ex art. 139, comma 2, ultimo periodo, del d.lgs. n. 209 del 2005, come modificato dalla l. n. 124 del 2017, i criteri scientifici di accertamento e di valutazione del danno biologico tipici della medicina legale (visivo, clinico e strumentale) non sono tra loro gerarchicamente ordinati, ma vanno utilizzati dal medico legale nella prospettiva di una obiettività dell'accertamento, che riguardi sia le lesioni che i relativi postumi, con la conseguenza che ad impedire il risarcimento del danno non è di per sé l'assenza di riscontri diagnostici strumentali ma piuttosto l'assenza di una ragionevole inferenza logica della sua esistenza, che può essere compiuta in base a qualunque elemento probatorio anche indiziario, purché munito dei requisiti di cui all'art. 2729 c.c..

Riferimenti normativi: Decreto Legisl. 07/09/2005 num. 209 art. 139 com. 2 CORTE COST., Costituzione art. 32, Cod. Civ. art. 2729 CORTE COST., Cod. Proc. Civ. art. 116 CORTE COST. Massime precedenti Vedi: N. 7753 del 2020 Rv. 657715 - 01

Cass. Civ. Sez. 3 – Sentenza n. 26851 del 19 settembre 2023

RISARCIMENTO DEL DANNO - VALUTAZIONE E LIQUIDAZIONE - IN GENERE Liquidazione del danno biologico cd. differenziale - Criteri - Fondamento.

La liquidazione del danno biologico cd. differenziale, rilevante qualora l'evento risulti riconducibile alla concomitanza di una condotta umana e di una causa naturale, **va effettuata, in base ai criteri della causalità giuridica, ex art. 1223 c.c.**, sottraendo dalla percentuale complessiva del danno (nella specie, accertata dal CTU nella misura dell'80%), interamente ascritta all'agente sul piano della causalità materiale, la percentuale di danno non imputabile all'errore medico (nella specie, del 35%), poiché, stante la progressione geometrica e non aritmetica del punto tabellare di invalidità, il risultato di tale operazione risulterà inevitabilmente superiore a quello relativo allo stesso valore percentuale (50%) ove calcolato dal punto 0 al punto 50, come accadrebbe in caso di frazionamento della causalità materiale.

Riferimenti normativi: Cod. Civ. art. 1223, Cod. Civ. art. 1226, Cod. Civ. art. 2056, Cod. Civ. art. 2059 CORTE COST. Massime precedenti Vedi: N. 28986 del 2019 Rv. 656174 - 01, N. 26117 del 2021 Rv. 662497 - 01

Cass. Civ. Sez. 3 - Ordinanza n. 26641 del 15 settembre 2023

RISARCIMENTO DEL DANNO - VALUTAZIONE E LIQUIDAZIONE - INVALIDITA' PERSONALE - IN GENERE
Pregiudizio della capacità lavorativa generica - Natura di danno patrimoniale ulteriore rispetto alla lesione della capacità lavorativa specifica - Perdita di "chance" – Configurabilità - Accertamento in concreto - Necessità.

In tema di danni alla persona, l'invalidità di gravità tale (nella specie, dell'80 per cento) da non consentire alla vittima la possibilità di attendere neppure a lavori diversi da quello specificamente prestato al momento del sinistro, e comunque confacenti alle sue attitudini e condizioni personali ed ambientali, **integra** non già lesione di un modo di essere del soggetto, rientrando nell'aspetto del danno non patrimoniale costituito dal danno biologico, quanto **un danno patrimoniale attuale in proiezione futura da perdita di "chance", ulteriore e distinto rispetto al danno da incapacità lavorativa specifica**, e piuttosto derivante dalla riduzione della capacità lavorativa generica, danno che, ove accertato sulla base delle prove, anche presuntive, offerte dal danneggiato, va stimato con valutazione necessariamente equitativa ex art. 1226 c.c..

Riferimenti normativi: Cod. Civ. art. 1226, Cod. Civ. art. 2043 CORTE COST., Cod. Civ. art. 2056, Cod. Civ. art. 2059 CORTE COST., Cod. Civ. art. 2697 CORTE COST. Massime precedenti Vedi: N. 12211 del 2015 Rv. 635625 - 01, N. 12605 del 2023 Rv. 667574 - 01

Cass. Civ. Sez. 3 - Ordinanza n. 25772 del 04 settembre 2023

RESPONSABILITA' CIVILE - PROFESSIONISTI - ATTIVITA' MEDICO-CHIRURGICA Paziente ricoverato in ospedale
- Medico di turno addetto a diverso reparto - Valutazione della diligenza - Criteri - Fattispecie.

In tema di **danno iatrogeno** subito da paziente ricoverato in ospedale, **la responsabilità del medico non può essere esclusa per il sol fatto che egli fosse addetto a un reparto diverso e che il paziente non gli fosse stato affidato**, dovendo la sua **diligenza essere valutata** non già "ex ante" in astratto, in base al suo mansionario, bensì "**ex post**" in relazione alla condotta concretamente tenuta, comparando le istruzioni terapeutiche da lui impartite con quelle suggerite dalle "leges artis" e concretamente esigibili, avuto riguardo alle specializzazioni possedute ed alle circostanze del caso concreto. (Nella specie, la S.C. ha cassato la decisione della Corte territoriale che, in relazione alla morte di una paziente ricoverata in altro reparto a seguito di un intervento chirurgico, aveva escluso la corresponsabilità del medico anestesista di turno in virtù della mera circostanza che egli non avesse il compito di supervisionarne la degenza, senza verificare se, una volta informato del peggioramento dei parametri ematici della stessa, avrebbe dovuto tenere una diversa condotta, alla stregua delle "leges artis" applicabili al caso concreto).

Riferimenti normativi: Cod. Civ. art. 1218, Cod. Civ. art. 1176, Cod. Civ. art. 1375, Cod. Civ. art. 1175, Cod. Civ. art. 2043 CORTE COST., Legge 08/03/2017 num. 24 art. 5 Massime precedenti Vedi: N. 37728 del 2022 Rv. 666682 - 01, N. 30999 del 2018 Rv. 651668 - 01, N. 22338 del 2014 Rv. 633059 - 01, N. 2334 del 2011 Rv. 616608 - 01

Cass. Civ. Sez. 1 - Ordinanza n. 25712 del 04 settembre 2023

RISARCIMENTO DEL DANNO - CONCORSO DEL FATTO COLPOSO DEL CREDITORE O DEL DANNEGGIATO Art. 1227 c.c. - Applicabilità alla responsabilità extracontrattuale - Sussistenza - Non uso dell'ordinaria diligenza da parte del creditore - Onere della prova a carico del debitore - Sussistenza - Fattispecie.

In tema di **concorso del fatto colposo del danneggiato** nella produzione dell'evento dannoso, a norma dell'art. 1227 c.c. - applicabile, per l'espresso richiamo contenuto nell'art. 2056 c.c., anche nel campo della responsabilità extracontrattuale - **la prova che il creditore-danneggiato avrebbe potuto evitare i danni** dei quali chiede il risarcimento, usando l'ordinaria diligenza, **deve essere fornita dal debitore-danneggiante** che pretende di non risarcire, in tutto o in parte, il creditore. (Nella specie, la S.C. ha cassato con rinvio la decisione di merito che - in violazione del suddetto riparto dell'onere probatorio - aveva fondato un concorso di colpa del cliente sull'asserita negligente custodia di codici numerici, pur accertando, contestualmente, che la banca aveva dato esecuzione a quattro ordini di bonifico ravvicinati, su di un conto da anni non movimentato e senza svolgere ulteriori accertamenti, nonostante la macroscopica difformità delle firme ivi apposte rispetto allo "specimen" in possesso dell'istituto).

Riferimenti normativi: Cod. Civ. art. 1227 CORTE COST., Cod. Civ. art. 2043 CORTE COST., Cod. Civ. art. 2697 CORTE COST., Cod. Civ. art. 2056 Massime precedenti Conformi: N. 4954 del 2007 Rv. 596379 - 01 Massime precedenti Vedi: N. 24659 del 2016 Rv. 642136 - 01

Cass. Civ. Sez. 3 - Ordinanza n. 25438 del 29 agosto 2023

PRESCRIZIONE CIVILE - TERMINE - PRESCRIZIONI BREVI - RISARCIMENTO DEL DANNO - FATTO DANNOSO COSTITUENTE REATO Decreto di archiviazione in sede penale – Giudizio civile risarcitorio - Autonoma valutazione del fatto - Necessità - Conseguenze in tema di individuazione del termine di prescrizione.

Ai fini dell'individuazione del termine di prescrizione del diritto al risarcimento del danno, l'intervenuta archiviazione in sede penale non determina alcun vincolo per il giudice civile, il quale è tenuto a compiere un'autonoma valutazione del fatto illecito, onde verificare se esso soggiaccia al termine generale quinquennale, di cui all'art. 2947, comma 1, c.c., ovvero al più lungo termine di cui al terzo comma della medesima disposizione, siccome astrattamente integrante gli estremi di un reato.

Riferimenti normativi: Cod. Civ. art. 2947 CORTE COST., Nuovo Cod. Proc. Pen. art. 408 CORTE COST., Nuovo Cod. Proc. Pen. art. 409 CORTE COST., Cod. Civ. art. 2043 CORTE COST. Massime precedenti Conformi: N. 6858 del 2018 Rv. 647954 - 01

Cass. Civ. Sez. 3 - Ordinanza n. 25357 del 28 agosto 2023

RESPONSABILITA' CIVILE - AMMINISTRAZIONE PUBBLICA - IN GENERE Medici specializzandi - Mancato recepimento di direttive comunitarie - Pregiudizio risarcibile - Danno da licenziamento - Esclusione - Fondamento - Fattispecie.

In tema di risarcimento del danno per tardivo recepimento delle direttive comunitarie 75/362/CEE e 75/363/CEE (come modificate dalla dir. 82/76/CEE), non è risarcibile, quale danno ulteriore a quello parametrato all'ammontare della borsa di studio prevista dall'art. 11 della l. n. 370 del 1999, **il pregiudizio derivante dal recesso del datore di lavoro**, motivato in ragione della mancata equipollenza del diploma di specializzazione conseguito dal lavoratore a quelli rilasciati nell'Unione europea, per l'impossibilità di istituire un nesso causale giuridicamente rilevante tra la violazione, da parte dello Stato, dell'obbligo di trasposizione delle suddette direttive e il menzionato recesso. (Nella specie, la S.C. ha confermato la sentenza di merito che aveva escluso la risarcibilità di tale voce di danno, sul presupposto che esso dovesse ritenersi causalmente riconducibile, in via esclusiva, all'iniziativa del datore di lavoro, dal momento che il lavoratore non aveva né impugnato il licenziamento né allegato le ragioni che tale impugnativa eventualmente precludessero, avuto riguardo alle previsioni contrattuali e tenuto conto delle circostanze conosciute e delle verifiche esigibili dal datore di lavoro al momento della stipulazione del contratto).

Riferimenti normativi: Legge 19/10/1999 num. 370 art. 11 CORTE COST., Direttive del Consiglio CEE 16/06/1975 num. 362, Direttive del Consiglio CEE 16/06/1975 num. 363, Direttive del Consiglio CEE 26/01/1982 num. 76, Cod. Civ. art. 2043 CORTE COST., Cod. Civ. art. 1223 Massime precedenti Vedi: N. 8889 del 2020 Rv. 657827 - 01, N. 41076 del 2021 Rv. 663493 - 01

Cass. Civ. Sez. 3 - Ordinanza n. 24816 del 18 agosto 2023

IGIENE E SANITA' PUBBLICA - IN GENERE Danni da emotrasfusioni - Detrazione dell'indennizzo riconosciuto ex l. n. 210 del 1992 dal risarcimento del danno dovuto dal Ministero della salute - Ammissibilità - Indennità integrativa speciale ex lege n. 324 del 1959 - Inclusione - Fondamento.

In tema di **danni da emotrasfusioni**, nel giudizio risarcitorio promosso contro il Ministero della salute per omessa adozione delle dovute cautele, dalle somme liquidabili a titolo di risarcimento del danno deve essere interamente scomputato l'indennizzo previsto dall'art. 2 della l. n. 210 del 1992, compresa la parte costituita dall'indennità integrativa speciale, di cui alla l. n. 324 del 1959, che, per sua stessa natura, accede all'emolumento principale legittimamente percepito, integrandolo.

Riferimenti normativi: Cod. Civ. art. 2043 CORTE COST., Cod. Civ. art. 2056, Legge 25/02/1992 num. 210 art. 2 CORTE COST., Legge 27/05/1959 num. 324 CORTE COST., Cod. Civ. art. 1223 Massime precedenti Vedi: N. 32916 del 2022 Rv. 666113 - 01, N. 22331 del 2022 Rv. 667615 - 01, N. 8773 del 2022 Rv. 664448 - 02, N. 16808 del 2023 Rv. 668122 - 02

Cass. Civ. Sez. 3 - Ordinanza n. 24726 del 17 agosto 2023

RESPONSABILITA' CIVILE - AMMINISTRAZIONE PUBBLICA - IN GENERE Azione risarcitoria per pregiudizio a posizione di diritto soggettivo - Diffida ex art. 25 del d.P.R. n. 3 del 1957 - Condizione di proponibilità - Esclusione - Fattispecie in tema di riconoscimento dei titoli di formazione professionale acquisiti in ambito comunitario.

L'art. 25 del d.P.R. n. 3 del 1957 - che impone la previa diffida all'impiegato e all'Amministrazione, ai fini della proponibilità dell'azione risarcitoria per omissione di atti o di operazioni dovute per legge o per regolamento da parte del pubblico impiegato - **non trova applicazione in caso di tutela di un diritto soggettivo** (Nella specie, la S.C. ha escluso l'operatività della condizione di procedibilità riguardo ad un'azione risarcitoria proposta per l'omesso riconoscimento dei titoli di formazione professionale acquisiti in ambito comunitario).

Riferimenti normativi: Cod. Civ. art. 2043 CORTE COST., DPR 10/01/1957 num. 3 art. 25 Massime precedenti Vedi Sezioni Unite: N. 11404 del 2003 Rv. 565342 - 01

Cass. Civ. Sez. 3 - Ordinanza n. 24691 del 16 agosto 2023

PRESCRIZIONE CIVILE - DECORRENZA Diffamazione - Diritto al risarcimento del danno morale - Decorrenza della prescrizione - Momento di commissione dell'illecito - Esclusione - Momento della conoscenza dell'illecito da parte del danneggiato.

Il termine di prescrizione del diritto al risarcimento del danno morale da diffamazione decorre non dal momento in cui l'agente compie il fatto illecito, ma dal momento in cui la parte lesa ne viene a conoscenza.

Riferimenti normativi: Cod. Civ. art. 2043 CORTE COST., Cod. Civ. art. 2059 CORTE COST., Cod. Civ. art. 2934, Cod. Civ. art. 2935 CORTE COST., Cod. Pen. art. 595 CORTE COST. Massime precedenti Conformi: N. 20609 del 2011 Rv. 619989 - 01

Cass. Civ. Sez. 3 - Ordinanza n. 24050 del 07 agosto 2023

RISARCIMENTO DEL DANNO - VALUTAZIONE E LIQUIDAZIONE - IN GENERE Perdita di "chance" - Nozione - Fondamento - Onere probatorio - Concreta probabilità di raggiungimento del risultato sperato - Fattispecie.

In tema di risarcimento del danno, la **"chance"** è **integrata dalla seria e consistente possibilità di ottenere il risultato sperato, la cui perdita**, distinta dal risultato

perduto, è risarcibile, trattandosi di una situazione giuridica a sé stante e suscettibile di autonoma valutazione patrimoniale, a condizione che di essa sia provata la sussistenza, tenendo, peraltro, conto che l'accertamento del nesso di causa avente ad oggetto la perdita di "chance" di conseguire un risultato utile non richiede anche l'accertamento della concreta probabilità di conseguire il risultato. (In applicazione del principio la Corte ha cassato con rinvio la sentenza di rigetto della domanda di risarcimento del danno conseguente all'inadempimento di un contratto di telesorveglianza satellitare di un veicolo - per avere tardivamente avvisato del furto la proprietaria impedendo di attivare così il blocco del motore da remoto - che aveva posto a carico dell'attrice l'onere di provare che, se la debitrice fosse stata adempiente, avrebbe avuto concrete probabilità di recupero dell'auto).

Riferimenti normativi: Cod. Civ. art. 1218, Cod. Civ. art. 1223, Cod. Civ. art. 1226 Massime precedenti Vedi: N. 28993 del 2019 Rv. 655791 - 01, N. 2261 del 2022 Rv. 663862 - 02, N. 25886 del 2022 Rv. 665403 - 01, N. 6488 del 2017 Rv. 643410 - 01

Cass. Civ. Sez. 3 - Ordinanza n. 23927 del 07 agosto 2023

RISARCIMENTO DEL DANNO - VALUTAZIONE E LIQUIDAZIONE - IN GENERE Risarcimento del danno - Pagamento di acconti - Criteri di scomputo dal credito risarcitorio e di decorrenza degli interessi compensativi.

La **liquidazione del danno da ritardato adempimento di un'obbligazione di valore**, ove il debitore abbia pagato un **acconto** prima della quantificazione definitiva, **deve avvenire: a)** rendendo omogenei il credito risarcitorio e l'acconto (devalutandoli entrambi alla data dell'illecito o rivalutandoli entrambi alla data della liquidazione); **b)** detraendo l'acconto dal credito; **c)** calcolando gli interessi compensativi, individuando un saggio scelto in via equitativa, da applicarsi: per il periodo intercorso dalla data dell'illecito al pagamento dell'acconto, sull'intero capitale rivalutato anno per anno; per il periodo che va da quel pagamento fino alla liquidazione definitiva, sulla somma che residua dopo la detrazione dell'acconto, rivalutata annualmente.

Riferimenti normativi: Cod. Civ. art. 1218, Cod. Civ. art. 1223, Cod. Civ. art. 1224 CORTE COST., Cod. Civ. art. 1226, Cod. Civ. art. 2056 Massime precedenti Conformi: N. 16027 del 2022 Rv. 664900 - 01 Massime precedenti Difformi: N. 6357 del 2011 Rv. 617188 - 01 Massime precedenti Vedi: N. 25817 del 2017 Rv. 646459 - 03, N. 1712 del 1995 Rv. 490480 - 0

Cass. Civ. Sez. 1 - Ordinanza n. 23739 del 03 agosto 2023

CONCORRENZA (DIRITTO CIVILE) - SLEALE - AZIONE PER LA REPRESSIONE DELLA CONCORRENZA - RISARCIMENTO DEL DANNO - IN GENERE Contraffazione di segni distintivi - Risarcimento del danno - Presunzione di colpa sui fatti materiali - Prova dell'assenza dell'elemento soggettivo - A carico dell'autore - Contenuto.

In tema di **risarcimento dei danni cagionati dalla contraffazione di segni distintivi**, **l'accertamento** di concreti fatti materiali di concorrenza sleale di cui all'art. 2598, n. 1), c.c., **comporta la presunzione di colpa prevista dall'art. 2600, comma 3, c.c.**, che onera, pertanto, l'autore degli stessi della dimostrazione dell'assenza dell'elemento soggettivo da valutarsi secondo il canone civilistico 'oggettivato', riferito a un modello standard di comportamento, enucleato dal criterio della diligenza ex art. 1176 c.c. e parametrato sul c.d. agente modello.

Riferimenti normativi: Cod. Civ. art. 2598 lett. 1, Cod. Civ. art. 2600 com. 3, Cod. Civ. art. 2697 CORTE COST., Cod. Civ. art. 1176 Massime precedenti Vedi: N. 25921 del 2015 Rv. 638178 - 01 Sez. 1 - , Ordinanza n. 23739 del 03/08/2023 (Rv. 668695 - 0

Cass. Civ. Sez. 3 - Ordinanza n. 23123 del 28 luglio 2023

RISARCIMENTO DEL DANNO - "COMPENSATIO LUCRI CUM DANNO" Criterio di selezione delle conseguenze dannose dell'illecito - Fondamento ed Effetti - Responsabilità contrattuale - Applicabilità - Fattispecie.

La c.d. "compensatio lucri cum damno" opera, nell'ambito della struttura dell'illecito (anche) contrattuale, sul piano della causalità giuridica, come strumento di selezione delle conseguenze dannose dell'illecito, determinando la compensazione dei vantaggi e dei danni derivanti dal medesimo fatto illecito, stante la funzione eminentemente compensativa della responsabilità civile, basata sulla c.d. teoria differenziale, in virtù della quale il danno risarcibile deve essere quantificato in ragione della differenza tra l'entità del patrimonio attuale del danneggiato e la consistenza che esso avrebbe avuto in mancanza dell'illecito. (Nella specie, relativa alla responsabilità professionale derivante dall'inadempimento di un contratto di consulenza fiscale, la S.C. ha confermato la sentenza di merito che aveva operato la "compensatio lucri cum damno" tra il danno corrispondente all'importo delle sanzioni comminate alla società contribuente e il vantaggio da quest'ultima conseguito in ragione del risparmio di imposta ottenuto per due annualità).

Riferimenti normativi: Cod. Civ. art. 1223, Cod. Civ. art. 2043 CORTE COST. Massime precedenti Vedi: N. 16702 del 2020 Rv. 658612 - 01, N. 9003 del 2023 Rv. 667243 - 01

Cass. Civ. Sez. 3 - Ordinanza n. 22277 del 25 luglio 2023

CONTRATTI IN GENERE - CONTRATTO BILATERALE (O SINALLAGMATICO O A PRESTAZIONI CORRISPETTIVE) Inadempimento - Risarcimento del danno - Rapporti con l'azione di risoluzione del contratto.

La domanda di risarcimento dei danni per inadempimento contrattuale può essere proposta congiuntamente o separatamente da quella di risoluzione, giacché l'art. 1453 c.c., facendo salvo in ogni caso il risarcimento del danno, esclude che l'azione

risarcitoria presupponga il necessario esperimento dell'azione di risoluzione del contratto.

Riferimenti normativi: Cod. Civ. art. 1218, Cod. Civ. art. 1453 Massime precedenti Conformi: N. 11103 del 2004 Rv. 573580 - 01

Cass. Civ. Sez. 3 - Ordinanza n. 21892 del 21 luglio 2023

STAMPA - RESPONSABILITA' CIVILE E PENALE (REATI COMMESSI COL MEZZO DELLA STAMPA) Diffamazione – Diritto di critica – Efficacia esimente – Condizioni – Giudizio soggettivo – Ammissibilità – Verità, quantomeno putativa, della notizia presupposta – Necessità - Fattispecie.

In tema **di responsabilità civile per diffamazione a mezzo stampa, il diritto di critica non si concreta nella mera narrazione di fatti**, esprimendosi in un giudizio avente carattere necessariamente soggettivo rispetto ai fatti stessi; per riconoscere efficacia esimente all'esercizio di tale diritto, occorre tuttavia che **il fatto presupposto ed oggetto della critica corrisponda a verità**, sia pure non assoluta, ma **ragionevolmente putativa** per le fonti da cui proviene o per altre circostanze soggettive. (Nella specie, la S.C. ha confermato la sentenza di merito che - in relazione a taluni articoli nei quali si insinuava che la nomina del direttore generale di un ente pubblico fosse stata favorita da un ministro interessato all'esito di un giudizio pendente dinanzi alla Corte presieduta dal padre del primo - aveva ritenuto oltrepassato il limite del diritto di critica, per essere stati espressi giudizi lesivi della reputazione del magistrato, senza un adeguato controllo della verità dei fatti presupposti e senza specificare in che modo sarebbe stata esercitata la sua influenza in ordine alla decisione riguardante il ministro, essendo stata invece appurata la circostanza della sua astensione).

Riferimenti normativi: Cod. Civ. art. 2043 CORTE COST., Cod. Civ. art. 2059 CORTE COST., Costituzione art. 21, Cod. Pen. art. 595 CORTE COST. Massime precedenti Conformi: N. 25420 del 2017 Rv. 646634 - 03

Cass. Civ. Sez. 3 - Sentenza n. 20345 del 14 luglio 2023

PERSONALITA' (DIRITTI DELLA) - ONORE (REPUTAZIONE) - RISARCIMENTO DEL DANNO Ente collettivo - Danno non patrimoniale - Danno da lesione della reputazione - Configurabilità - Fattispecie.

In materia di **responsabilità civile**, anche nei confronti degli **enti collettivi** è configurabile **il risarcimento del danno non patrimoniale, da identificare con qualsiasi conseguenza pregiudizievole della lesione** - compatibile con l'assenza di fisicità del titolare - **di diritti immateriali della personalità costituzionalmente protetti, ivi compreso quello alla reputazione**. (In applicazione del suddetto principio, la S.C. ha confermato la sentenza impugnata che aveva condannato al risarcimento del danno non patrimoniale, in favore di un circolo culturale, l'autore di

una lettera, apparsa su un quotidiano, nel quale l'autore medesimo aveva definito il predetto circolo "parassita di denaro pubblico").

Riferimenti normativi: Costituzione art. 2 CORTE COST., Cod. Civ. art. 2059 CORTE COST., Cod. Pen. art. 595 CORTE COST., Cod. Civ. art. 2043 CORTE COST. Massime precedenti Vedi: N. 19551 del 2023 Rv. 668139 - 01, N. 20643 del 2016 Rv. 642923 - 02

Cass. Civ. Sez. 3 - Ordinanza n. 19922 del 12 luglio 2023

RISARCIMENTO DEL DANNO - PATRIMONIALE E NON PATRIMONIALE (DANNI MORALI) Danno alla persona - Liquidazione del danno morale - Tabelle Milanesi nelle versioni successive al 2008 - Criterio di proporzionalità diretta tra gravità della lesione e sofferenza soggettiva - Utilizzabilità - Limiti e condizioni.

RISARCIMENTO DEL DANNO - VALUTAZIONE E LIQUIDAZIONE - CRITERI EQUITATIVI In genere.

In tema di **risarcimento del danno alla persona**, ai fini della **liquidazione del danno morale**, ontologicamente diverso dal danno biologico, **ben possono essere utilizzate le Tabelle milanesi**, nelle versioni successive al 2008, laddove comprendono nell'indicazione dell'importo complessivo del danno anche una quota diretta a risarcire il danno morale, secondo il criterio logicopresuntivo di proporzionalità diretta tra gravità della lesione e insorgere di una sofferenza soggettiva, a condizione che nel caso concreto tale liquidazione sia giustificata da un corretto assolvimento dell'onere di allegazione e prova e senza riconoscere ulteriori importi, altrimenti incorrendosi in una duplicazione risarcitoria.

Riferimenti normativi: Cod. Civ. art. 2043 CORTE COST., Cod. Civ. art. 2059 CORTE COST., Cod. Civ. art. 1226, Costituzione art. 32, Decreto Legisl. 07/09/2005 num. 209 art. 138 CORTE COST. Massime precedenti Vedi: N. 9006 del 2022 Rv. 664553 - 01, N. 5119 del 2023 Rv. 667238 - 02, N. 15733 del 2022 Rv. 665015 - 01

Cass. Civ. Sez. 3 - Ordinanza n. 19611 dell'11 luglio 2023

RESPONSABILITA' CIVILE - SOLIDARIETA' - IN GENERE Fatto dannoso diffamatorio derivante da più condotte - Responsabilità solidale - Configurabilità - Mancata coincidenza delle modalità di tempo e di luogo di diffusione della notizia - Irrilevanza - Conseguenze - Art. 1306, comma 2, c.c. - Applicabilità - Fattispecie.

STAMPA - DIRITTO DI CRONACA In genere.

In tema di **diffamazione a mezzo stampa**, l'esistenza di un **unico fatto dannoso alla cui produzione abbiano concorso con efficacia causale più condotte** comporta – senza che rilevi la non coincidenza delle modalità di tempo e di luogo con le quali la notizia è stata diffusa – la **responsabilità solidale ex art. 2055 c.c. degli autori dell'illecito**, con la conseguente applicazione del correlato regime codicistico, quindi anche dell'art. 1306, comma 2, c.c., che consente di opporre al creditore, salvo che non sia fondata su ragioni personali al singolo condebitore, la sentenza favorevole

pronunciata tra il creditore ed uno dei debitori in solido. (Nella specie, la S.C. ha affermato l'unicità dell'evento ancorché il contenuto di un articolo pubblicato su un blog fosse stato parzialmente ripreso in un libro, che sebbene edito dopo qualche mese, aveva contribuito a propalare la medesima notizia lesiva).

Riferimenti normativi: Cod. Civ. art. 2055, Cod. Civ. art. 1306 Massime precedenti Vedi: N. 11952 del 2010 Rv. 613468 - 01

Cass. Civ. Sez. 3 - Ordinanza n. 19611 dell'11 luglio 2023

STAMPA - DIRITTO DI CRONACA Giornalismo d'inchiesta - Peculiarità - Attendibilità e veridicità della notizia - Valutazione - Rispetto delle regole deontologiche di lealtà e buona fede e accuratezza nella ricerca delle fonti - Necessità - Scriminante - Condizioni.

In tema di **diffamazione a mezzo stampa**, nel cd. "**giornalismo d'inchiesta**" a rilevare è l'esigenza della valutazione, non tanto dell'attendibilità e veridicità della notizia, quanto piuttosto del rispetto dei doveri deontologici di lealtà e buona fede, oltre che della maggiore accuratezza possibile nella ricerca delle fonti e della loro attendibilità, dal che consegue che **è scriminato il giornalista che eserciti la propria attività mediante la denuncia di sospetti di illeciti**, allorché i medesimi, secondo un apprezzamento caso per caso riservato al giudice di merito, risultino **espressi in modo motivato e argomentato** sulla base di elementi obiettivi e rilevanti e mediante il ricorso, attraverso una ricerca attiva, a fonti di notizia attendibili.

Riferimenti normativi: Cod. Pen. art. 185, Cod. Civ. art. 2043, Cod. Civ. art. 2056, Cod. Civ. art. 2059 CORTE COST. SEZIONE TERZA 244 Massime precedenti Vedi: N. 4036 del 2021 Rv. 660598 - 01

Cass. Civ. Sez. 3 - Ordinanza n. 19551 del 10 luglio 2023

PERSONALITA' (DIRITTI DELLA) - ONORE (REPUTAZIONE) - RISARCIMENTO DEL DANNO Persona giuridica - Danno non patrimoniale - Danno all'immagine e alla reputazione commerciale - "In re ipsa" - Esclusione - Onere di allegazione e prova - Presunzioni - Idoneità - Fattispecie.

In tema di **risarcimento del danno non patrimoniale subito dalle persone giuridiche**, il **pregiudizio arrecato ai diritti immateriali della personalità** costituzionalmente protetti, ivi compreso quello all'immagine e alla reputazione commerciale, non costituendo un mero danno-evento, e cioè "in re ipsa", **deve essere oggetto di allegazione e di prova**, anche tramite **presunzioni semplici**. (In applicazione del principio, la S.C. ha confermato la decisione di merito che - pur ritenendo lesive dell'immagine della società attrice le numerose "mails" inviate ad interlocutori istituzionali da un dipendente licenziato, nelle quali si attribuivano alla società datrice di lavoro comportamenti non etici - aveva rigettato la domanda risarcitoria, in difetto

di **prova del danno conseguenza** per mancanza di elementi dai quali ricavare, neanche con il ricorso a presunzioni semplici, che i destinatari delle "mails" avessero avuto effettiva contezza delle recriminazioni dell'ex dipendente, con conseguente pregiudizio per l'immagine societaria, quali affari o relazioni commerciali non conclusi in conseguenza della condotta diffamatoria realizzata).

Riferimenti normativi: Cod. Civ. art. 2043 CORTE COST., Cod. Civ. art. 2056, Cod. Civ. art. 2059 CORTE COST., Cod. Civ. art. 1226, Cod. Civ. art. 2727, Cod. Civ. art. 2729 CORTE COST., Cod. Pen. art. 595 CORTE COST., Costituzione art. 2 CORTE COST. Massime precedenti Vedi: N. 34026 del 2022 Rv. 666153 - 01, N. 20643 del 2016 Rv. 642923 - 02

Cass. Civ. Sez. 3 - Sentenza n. 19376 del 07 luglio 2023

STAMPA - RESPONSABILITA' CIVILE E PENALE (REATI COMMESSI COL MEZZO DELLA STAMPA) Diffamazione a mezzo stampa - Pubblicazione di intervista - Diritto di cronaca - Riproduzione di quanto riferito dall'intervistato - Sufficienza - Esclusione - Controllo di veridicità delle circostanze e continenza delle espressioni riferite - Necessità - Assenza dei presupposti - Conseguenze.

In tema di diffamazione a mezzo stampa, **il giornalista, anche nel caso in cui pubblici il testo di una intervista**, non può limitare il suo intervento a riprodurre esattamente e diligentemente quanto riferito dall'intervistato, soltanto perché le eventuali dichiarazioni possono interessare la pubblica opinione, essendo in ogni caso **tenuto a controllare la veridicità delle circostanze e la continenza delle espressioni riferite**; ne consegue che, quando non ricorrano detti presupposti, egli diviene "**dissimulato coautore**" delle eventuali dichiarazioni diffamatorie contenute nel testo pubblicato.

Riferimenti normativi: Costituzione art. 21, Cod. Civ. art. 2043 CORTE COST., Cod. Pen. art. 51 CORTE COST., Cod. Pen. art. 57 CORTE COST., Cod. Pen. art. 595 CORTE COST., Cod. Pen. art. 596 CORTE COST. Massime precedenti Vedi: N. 21969 del 2020 Rv. 659408 - 01, N. 18631 del 2022 Rv. 665016 - 01, N. 22178 del 2019 Rv. 654874 - 01, N. 23168 del 2014 Rv. 633376 - 01

Cass. Civ. Sez. 3 - Ordinanza n. 19277 del 07 luglio 2023

STAMPA - RESPONSABILITA' CIVILE E PENALE (REATI COMMESSI COL MEZZO DELLA STAMPA) Diffamazione a mezzo stampa - Pubblicazione di opinioni e dichiarazioni di terzi - Obbligo di riferire la verità e di evitare espressioni oltraggiose - Portata - Fattispecie.

Il giornalista, sebbene sia di regola tenuto a controllare la plausibile verità dei fatti dichiarati da terzi quando ne dà contezza ai lettori, **è esonerato dal dovere di verifica della verità putativa** di quanto riferito e dal divieto di riportare espressioni oltraggiose, **quando sussiste un interesse dell'opinione pubblica a conoscere**, prima ancora dei fatti narrati, **la circostanza che sia stato un terzo ad averli riferiti**, perché in tal caso "la notizia" di interesse pubblico si identifica nella stessa dichiarazione del terzo; in tali ipotesi, peraltro, spetta al giudice di merito valutare, caso per caso, in

ragione della qualità dei soggetti coinvolti, della materia e del contesto della discussione, la prevalenza di tale interesse sul diritto del singolo alla tutela dell'onore e della reputazione, nonché verificare la circostanza che, di quanto riferito dal giornalista, fosse ben chiara al lettore la natura di opinioni e dichiarazioni di terzi, e non di verità obiettive. (Nella specie, la S.C. ha confermato la sentenza impugnata che, in relazione ad un articolo nel quale si riportavano dichiarazioni di un terzo che attribuiva ad un uomo politico italiano la frequentazione con persone di dubbia moralità, aveva escluso la scriminante ex art. 21 Cost. non essendo le modalità di propalazione tali da rendere il lettore adeguatamente edotto dell'effettiva provenienza delle dichiarazioni da un terzo).

Riferimenti normativi: Cod. Civ. art. 2043 CORTE COST., Cod. Civ. art. 2059 CORTE COST., Cod. Pen. art. 51 CORTE COST., Cod. Pen. art. 595 CORTE COST., Cod. Pen. art. 596 CORTE COST. Massime precedenti Conformi: N. 19152 del 2014 Rv. 632943 - 01

Cass. Civ. Sez. 3 - Ordinanza n. 19204 del 06 luglio 2023

STAMPA - RESPONSABILITA' CIVILE E PENALE (REATI COMMESSI COL MEZZO DELLA STAMPA) Diffamazione - Diritto di critica - Efficacia esimente - Condizioni - Giudizio soggettivo - Ammissibilità - Verità, quantomeno putativa, della notizia presupposta - Necessità - Fattispecie.

In tema di **responsabilità civile per diffamazione, il diritto di critica** non si concreta nella mera narrazione di fatti, ma **si esprime in un giudizio avente carattere necessariamente soggettivo** rispetto ai fatti stessi; per riconoscere efficacia esimente all'esercizio di tale diritto, occorre, tuttavia, che il fatto presupposto ed oggetto della critica corrisponda a verità, sia pure non assoluta, ma **ragionevolmente putativa** per le fonti da cui proviene o per altre circostanze soggettive. (Nella specie, la S.C. ha confermato la sentenza impugnata che, con giudizio non censurabile in sede di legittimità, aveva escluso la verità, anche putativa, dei fatti che il giornalista aveva attribuito ad un funzionario regionale, rilevando che la personale ricostruzione della vicenda svolta dal giornalista non trovava supporto o riscontro in atti giudiziari o in specifiche indagini compiute al fine di verificarne la verosimiglianza).

Riferimenti normativi: Cod. Civ. art. 2043 CORTE COST., Cod. Civ. art. 2059 CORTE COST., Cod. Pen. art. 595 CORTE COST., Costituzione art. 21 Massime precedenti Conformi: N. 25420 del 2017 Rv. 646634 - 03

Cass. Civ. Sez. 3 - Sentenza n. 19149 del 06 luglio 2023

RESPONSABILITA' CIVILE - AMMINISTRAZIONE PUBBLICA - IN GENERE Pubblica Amministrazione - Condotte illecite del dipendente – Nesso di occasionalità necessaria fra la condotta del dipendente agente e le funzioni da questo esercitate - Responsabilità dell'Ente - Sussistenza - Responsabilità del dipendente agente - Sussistenza - Azione di regresso - Ammissibilità.

RESPONSABILITA' CIVILE - AMMINISTRAZIONE PUBBLICA - DANNO CAUSATO DAI DIPENDENTI DELLA P.A. NELL'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI In genere.

La responsabilità della P.A., verso i terzi danneggiati, per il fatto illecito del proprio dipendente, che sorge in presenza di un nesso di occasionalità necessaria fra la condotta del dipendente agente e le funzioni da questo esercitate, **non esclude mai la responsabilità del dipendente stesso**, in capo al quale resta, se del caso, **la facoltà di agire in via di regresso ex art. 1299 c.c.** verso l'Ente preponente, allo scopo di ripartire la responsabilità in ragione delle eventuali rispettive colpe.

Riferimenti normativi: Cod. Civ. art. 1299, Cod. Civ. art. 2049, Costituzione art. 28 Massime precedenti Vedi: N. 16512 del 2017 Rv. 644819 - 01 Massime precedenti Vedi Sezioni Unite: N. 13246 del 2019 Rv. 654026 - 01

Cass. Civ. Sez. 3 - Sentenza n. 19063 del 05 luglio 2023

OBBLIGAZIONI IN GENERE - OBBLIGAZIONI PECUNIARIE - INTERESSI - SAGGIO DEGLI INTERESSI Obbligazione risarcitoria da fatto illecito - Debito di valore - Interessi "compensativi" - Oneri probatori - Ricorso a criteri presuntivi - Ammissibilità - Fattispecie.

RISARCIMENTO DEL DANNO - VALUTAZIONE E LIQUIDAZIONE - IN GENERE In genere.

L'obbligazione risarcitoria da illecito aquiliano costituisce un debito di valore, rispetto al quale gli interessi "compensativi" valgono a reintegrare il pregiudizio derivante dalla mancata disponibilità della somma equivalente al danno subito nel tempo intercorso tra l'evento lesivo e la liquidazione; **la relativa determinazione non è, peraltro, automatica né presunta "iuris et de iure"**, occorrendo che il danneggiato provi, anche in via presuntiva, il mancato guadagno derivatogli dal ritardato pagamento. (Nella specie, la S.C. - rilevando che la scelta di uno dei diversi criteri di liquidazione degli interessi "compensativi" non attiene all'applicazione dell'art. 1284 c.c., bensì dell'art. 1223 c.c. ed eventualmente dell'art. 1226 c.c. - ha rigettato il motivo riguardante il riconoscimento di detti interessi ai sensi dell'art. 1284, comma 1, c.c., anziché al saggio ex art. 1284, comma 4, c.c., perché il ricorrente avrebbe dovuto censurare la decisione impugnata evidenziando le ragioni della pretesa erroneità del saggio individuato per gli interessi compensativi rispetto ad altro, in tesi più adeguato all'effettivo ristoro del danno subito).

Riferimenti normativi: Cod. Civ. art. 1284 com. 4, Decreto Legisl. 09/10/2002 num. 231 art. 1 com. 2 lett. B, Decreto Legisl. 09/10/2002 num. 231 art. 5, Cod. Civ. art. 1223, Cod. Civ. art. 1226, Cod. Civ. art. 2043 CORTE COST., Cod. Civ. art. 2056, Cod. Civ. art. 1284 com. 1 CORTE COST. Massime precedenti Conformi: N. 36878 del 2021 Rv. 663090 - 01 Massime precedenti Vedi: N. 7966 del 2020 Rv. 657571 - 01, N. 61 del 2023 Rv. 666489 - 01

Cass. Civ. Sez. 3 - Sentenza n. 18217 del 26 giugno 2023

STAMPA - DIRITTO DI CRONACA Danno non patrimoniale – Liquidazione equitativa – Adozione della Tabella di Milano – Motivazione – Riferimento ai parametri afferenti alla fascia di gravità prescelta – Necessità – Fattispecie.

STAMPA - RESPONSABILITA' CIVILE E PENALE (REATI COMMESSI COL MEZZO DELLA STAMPA) In genere.

L'impiego, per la **liquidazione equitativa del danno da diffamazione** a mezzo stampa, dei **criteri della "tabella di Milano"** impone al giudice di **dar conto**, nella motivazione, **dell'effettivo riscontro degli elementi di fatto riferibili a detta tabella**, ai fini della riconduzione della fattispecie concreta ad una delle fasce di gravità ivi contemplate. (Nella specie, la S.C. ha cassato la sentenza di merito che aveva apoditticamente ricondotto la diffamazione alla categoria di quelle di tenue gravità, omettendo, da un lato, qualsivoglia riferimento ai relativi parametri tabellari e, dall'altro, la considerazione di alcune circostanze di fatto, acquisite al giudizio, che si ponevano palesemente in contrasto con i suddetti parametri).

Riferimenti normativi: Cod. Civ. art. 1226, Cod. Civ. art. 2043 CORTE COST., Cod. Civ. art. 2056, Cod. Civ. art. 2059 CORTE COST., Legge 08/02/1948 num. 47 CORTE COST. Massime precedenti Vedi: N. 18795 del 2021 Rv. 661913 - 01, N. 13153 del 2017 Rv. 644406 - 01

Cass. Civ. Sez. 3 - Ordinanza n. 16844 del 13 giugno 2023

RISARCIMENTO DEL DANNO - VALUTAZIONE E LIQUIDAZIONE - INVALIDITA' PERSONALE - PERMANENTE Danno patrimoniale per spese di assistenza vita natural durante - Danno che si produce "de die in diem" - Danno passato - Onere di allegazione e prova - Danno futuro - Criteri di liquidazioni applicabili - Individuazione.

Il danno patrimoniale per spese di assistenza vita natural durante, consistente nella necessità di dovere retribuire una persona che garantisca l'assistenza personale ad un soggetto invalido, **è un pregiudizio permanente** che si produce "de die in diem", **per la cui liquidazione occorre distinguere il danno passato**, ossia già verificatosi, che presuppone che il danneggiato abbia dimostrato (anche attraverso presunzioni semplici, ex art. 2727 c.c.) di aver sostenuto dette spese, **dal danno futuro**, ossia non ancora verificatosi al momento della decisione ma che si verrà ragionevolmente a determinare per tutta la durata della vita residua del danneggiato, il quale **può essere liquidato o in forma di rendita vitalizia, oppure moltiplicando il danno annuo per il numero di anni per cui verrà sopportato**, e, quindi, abbattendo il risultato in base ad un coefficiente di anticipazione, ovvero, infine, attraverso il metodo della capitalizzazione, consistente nel moltiplicare il danno annuo per un coefficiente di capitalizzazione delle rendite vitalizie.

Riferimenti normativi: Cod. Civ. art. 1223, Cod. Civ. art. 2043 CORTE COST., Cod. Civ. art. 2056, Cod. Civ. art. 2727, Cod. Civ. art. 2697 CORTE COST., Cod. Civ. art. 2057 Massime precedenti Vedi: N. 13881 del 2020 Rv. 658310 - 02 Massime precedenti Vedi Sezioni Unite: N. 12567 del 2018 Rv. 648650 - 01

Cass. Civ. Sez. 3 - Ordinanza n. 16631 del 12 giugno 2023

PRESCRIZIONE CIVILE - DECORRENZA Risarcimento del danno per responsabilità professionale - Prescrizione - Decorrenza - Percezione esterna dell'esistenza del danno risarcibile - Necessità - Criteri - Diligenza esigibile dal danneggiato - Fattispecie in tema di attività notarile.

In tema di **azione risarcitoria per responsabilità professionale**, ai fini dell'individuazione del **momento iniziale di decorrenza del termine prescrizionale**, si deve avere riguardo all'esistenza di un **danno risarcibile** ed al suo **manifestarsi all'esterno come percepibile dal danneggiato** alla stregua della diligenza da quest'ultimo esigibile ai sensi dell'art. 1176 c.c., secondo standards obiettivi e in relazione alla specifica attività del professionista, in base ad un accertamento di fatto rimesso al giudice del merito. (Nella specie, relativa a responsabilità di un notaio per aver rogato una compravendita trascurando l'inidoneità della procura adoperata dal venditore a superare i vizi derivanti da un conflitto di interessi, la S.C. ha confermato la sentenza di merito, che aveva ritenuto il termine di prescrizione decorrente dal momento in cui alla parte contrattuale che si riteneva danneggiata era stato notificato atto di citazione finalizzato all'annullamento del menzionato contratto traslativo).

Riferimenti normativi: Cod. Civ. art. 2935 CORTE COST., Cod. Civ. art. 2947 CORTE COST., Cod. Civ. art. 1176 Massime precedenti Conformi: N. 22059 del 2017 Rv. 646018 - 01

Cass. Civ. Sez. 3 - Sentenza n. 16322 dell'08 giugno 2023

STAMPA - RESPONSABILITA' CIVILE E PENALE (REATI COMMESSI COL MEZZO DELLA STAMPA) Diffamazione a mezzo d'opera cinematografica - Domanda di eliminazione di scene ritenute offensive - Funzione di integrale riparazione del "vulnus" e di prevenzione di attività "contra ius" causativa di ulteriori danni - Diversità rispetto all'azione risarcitoria - Conseguenze in tema di omessa pronuncia - Fattispecie.

In tema di **diffamazione a mezzo d'opera cinematografica**, la domanda volta ad ottenere **l'eliminazione di scene ritenute offensive** svolge sia una funzione di integrale riparazione del "vulnus" arrecato ad un diritto della personalità, sia una funzione di prevenzione, per il futuro, della continuazione di attività "contra ius": ne consegue che, trattandosi di domanda non sovrapponibile a quella volta ad ottenere **il risarcimento del danno non patrimoniale**, ove il giudice non abbia provveduto sulla stessa, si configura un vizio di omessa pronuncia. (Nella specie, la S.C. ha cassato la decisione della corte territoriale che, limitandosi a provvedere in merito alla domanda risarcitoria, non si era pronunciata sulla domanda volta ad ottenere l'eliminazione di

alcune scene di una "fiction" ritenuta diffamatoria del diritto alla reputazione di un magistrato).

Riferimenti normativi: Cod. Pen. art. 595 CORTE COST., Cod. Civ. art. 2059 CORTE COST., Cod. Civ. art. 2043 CORTE COST., Costituzione art. 9, Costituzione art. 21 Massime precedenti Vedi: N. 25420 del 2017 Rv. 646634 - 05, N. 28308 del 2017 Rv. 646428 - 01, N. 10495 del 2009 Rv. 608400 - 01

Cass. Civ. Sez. 3 - Ordinanza n. 14947 del 29 maggio 2023

PROVA CIVILE - ONERE DELLA PROVA - IN GENERE Danno emergente da indisponibilità di immobile - Prova presuntiva - Presupposti - Liquidazione equitativa - Criterio del valore locativo - Utilizzabilità - Fattispecie.

RISARCIMENTO DEL DANNO - VALUTAZIONE E LIQUIDAZIONE - IN GENERE In genere

In tema di **risarcimento del danno derivante dall'indisponibilità di un immobile, il danno emergente presuppone l'allegazione** (e, in caso di contestazione del convenuto, la prova, anche presuntiva) **della concreta possibilità di esercizio del diritto di godimento perduta, e può essere liquidato equitativamente** facendo ricorso al criterio del valore locativo di mercato, che rappresenta il controvalore convenzionalmente attribuito al godimento alla stregua della tipizzazione normativa del contratto di locazione. (Nella specie, la S.C. ha cassato con rinvio la sentenza di merito che, ai fini del riconoscimento di tale voce di pregiudizio, aveva ritenuto necessaria la prova dell'offerta in locazione sul mercato dell'immobile ovvero della circostanza che i potenziali conduttori fossero stati scoraggiati dallo stato di degrado dello stesso, senza verificare se fosse stato preventivamente assolto dal convenuto l'onere di specifica contestazione dell'allegazione posta a base della domanda e mancando di tener conto della stima del valore locativo del bene, operata dal c.t.u., quale base di liquidazione del danno).

Riferimenti normativi: Cod. Civ. art. 832, Cod. Civ. art. 2043, Cod. Civ. art. 1223, Cod. Civ. art. 2697, Cod. Proc. Civ. art. 115, Cod. Civ. art. 2727, Cod. Civ. art. 2729, Cod. Civ. art. 1226, Cod. Civ. art. 2056 Massime precedenti Vedi Sezioni Unite: N. 33645 del 2022 Rv. 666193 - 02 Rv. 666193 - 04

Cass. Civ. Sez. 3 - Ordinanza n. 14644 del 25 maggio 2023

PRESCRIZIONE CIVILE - TERMINE - PRESCRIZIONI BREVI - RISARCIMENTO DEL DANNO - FATTO DANNOSO COSTITUENTE REATO Reati avvinti dal vincolo della continuazione - Diritto al risarcimento del danno - Prescrizione - Decorrenza - Dalla consumazione dei singoli reati - Esclusione - Dalla cessazione della continuazione - Sussistenza.

La prescrizione del diritto al **risarcimento del danno derivante da più reati avvinti dal vincolo della continuazione** decorre **dalla data di cessazione della continuazione** e non già da quella di consumazione degli stessi.

Riferimenti normativi: Cod. Civ. art. 2935 CORTE COST., Cod. Civ. art. 2947 CORTE COST., Cod. Pen. art. 81 com. 2 CORTE COST., Cod. Pen. art. 185 com. 2 Massime precedenti Vedi: N. 11190 del 2022 Rv. 664506 - 01, N. 33772 del 2019 Rv. 656279 - 01

Cass. Civ. Sez. 3 - Ordinanza n. 14404 del 24 maggio 2023

RESPONSABILITA' CIVILE - AMMINISTRAZIONE PUBBLICA - IN GENERE Medici specializzandi - Mancato recepimento di direttive comunitarie - Diritto al risarcimento del danno - Corsi in medicina legale anteriori all'anno accademico 1991/92 - Equipollenza a quelli previsti in almeno due Stati membri - Necessità - Onere della prova.

Ai fini del riconoscimento, in favore dei medici specializzandi che abbiano frequentato un corso di medicina legale anteriormente all'anno accademico 1991/92, del diritto al **risarcimento del danno per il tardivo recepimento delle direttive n. 75/362/CEE e n. 82/76/CEE**, è necessaria **la prova in concreto della relativa equipollenza** a quelli previsti in almeno due Stati membri, il cui onere grava sull'attore, trattandosi di fatto costitutivo della domanda.

Riferimenti normativi: Cod. Civ. art. 2697 CORTE COST., DM min. IUR 31/10/1991, DM min. IUR 30/10/1993 art. 2, Direttive Commissione CEE 16/06/1975 num. 362, Direttive Commissione CEE 16/06/1975 num. 363, Direttive Commissione CEE 26/01/1982 num. 76, Legge 19/10/1999 num. 370 art. 11 CORTE COST., Decreto Legisl. 08/08/1991 num. 257 Massime precedenti Vedi: N. 20303 del 2019 Rv. 654780 - 01, N. 25363 del 2022 Rv. 665442 - 01

Cass. Civ. Sez. 3 - Ordinanza n. 14241 del 23 maggio 2023

RISARCIMENTO DEL DANNO - VALUTAZIONE E LIQUIDAZIONE - DANNI FUTURI Danno patrimoniale da incapacità lavorativa specifica - Cessazione del rapporto lavorativo - Quantificazione del risarcimento - Criteri - Reddito effettivamente percepito dalla vittima - Rilevanza - Limiti.

Nel caso in cui il **sinistro** abbia determinato la cessazione di un rapporto lavorativo in atto, **il reddito perduto dalla vittima costituisce la base di calcolo per la quantificazione del danno da perdita della capacità lavorativa** specifica, la quale, peraltro, deve tener conto anche della persistente – benché ridotta – capacità del danneggiato di procurarsi e mantenere, seppur con accresciute difficoltà (il cui peso deve essere adeguatamente considerato), un'altra attività lavorativa retribuita.

Riferimenti normativi: Cod. Civ. art. 1223, Cod. Civ. art. 1226, Cod. Civ. art. 2043 CORTE COST., Cod. Civ. art. 2056 Massime precedenti Vedi: N. 11750 del 2018 Rv. 648704 - 01, N. 9682 del 2020 Rv. 657848 - 01, N. 16913 del 2019 Rv. 654432 - 02, N. 3545 del 2020 Rv. 657018 - 01

Cass. Civ. Sez. 3 - Sentenza n. 14209 del 23 maggio 2023

PROPRIETA' - LIMITAZIONI LEGALI DELLA PROPRIETA' - RAPPORTI DI VICINATO - IMMISSIONI - IN GENERE
Immissioni provenienti da area pubblica – Responsabilità della P.A. – Sussistenza – Fondamento – Condanna al risarcimento del danno e all'inibitoria – Ammissibilità – Incidenza sul potere discrezionale della P.A. – Esclusione – Ragioni.

La **Pubblica Amministrazione**, in quanto tenuta ad osservare le regole tecniche o i canoni di diligenza e prudenza nella gestione dei propri beni - e, quindi, il principio del "neminem laedere" - **è responsabile** dei **danni** conseguenti alla lesione dei diritti soggettivi dei privati, cagionata **da immissioni provenienti da aree pubbliche**, potendo conseguentemente essere **condannata al risarcimento del danno**, così come al "**facere**" necessario a ricondurre le dette immissioni al di sotto della soglia della normale tollerabilità, dal momento che tali domande non investono – di per sé – atti autoritativi e discrezionali, bensì un'attività materiale soggetta al richiamato principio del "neminem laedere".

Riferimenti normativi: Costituzione art. 32, Cod. Civ. art. 844 CORTE COST., Cod. Civ. art. 2043 CORTE COST., Cod. Civ. art. 2059 CORTE COST., Legge 20/03/1865 num. 2248 all. E art. 4 CORTE COST. Massime precedenti Vedi Sezioni Unite: N. 23436 del 2022 Rv. 665277 - 01, N. 21993 del 2020 Rv. 659163 - 01

Cass. Civ. Sez. 3 - Ordinanza n. 13540 del 17 maggio 2023

RISARCIMENTO DEL DANNO - PATRIMONIALE E NON PATRIMONIALE (DANNI MORALI) Risarcimento del danno non patrimoniale da lesione del rapporto parentale - Liquidazione - Criteri - Ricorso a tabelle che prevedano modalità di quantificazione specificamente idonee - Necessità - Tabelle del Tribunale di Roma - Idoneità.

RISARCIMENTO DEL DANNO - VALUTAZIONE E LIQUIDAZIONE - CRITERI EQUITATIVI In genere.

In tema di risarcimento del **danno non patrimoniale** spettante ai **congiunti del soggetto macroleso**, il giudice deve fare riferimento a tabelle che prevedano specificamente idonee modalità di quantificazione del danno, come le **tabelle predisposte dal Tribunale di Roma**, le quali, fin dal 2019, contengono un quadro dedicato alla liquidazione dei **danni c.d. riflessi** subiti dai congiunti della vittima primaria in caso di lesioni.

Riferimenti normativi: Cod. Civ. art. 2043 CORTE COST., Cod. Civ. art. 2059 CORTE COST., Cod. Civ. art. 2056, Cod. Civ. art. 1226 Massime precedenti Vedi: N. 1752 del 2023 Rv. 666922 - 01, N. 5948 del 2023 Rv. 666969 - 01, N. 28989 del 2019 Rv. 656223 - 01

Cass. Civ. Sez. 1 - Ordinanza n. 13411 del 16 maggio 2023

STAMPA - RESPONSABILITA' CIVILE E PENALE (REATI COMMESSI COL MEZZO DELLA STAMPA) Diffamazione - Uso di piattaforma come twitter - Diritto di critica - Obbligo di osservare il limite intrinseco della continenza - Sussistenza - Ragioni - Fattispecie.

In tema di **danni da diffamazione**, l'uso di una piattaforma come "twitter", o altre equivalenti, implica l'osservanza del limite intrinseco del giudizio che si posta in condivisione, il quale, come ogni giudizio, non può andar disgiunto dal contenuto che lo contraddistingue e dalla forma espressiva, soprattutto perché tradotto in breve messaggio di testo per sua natura assertivo o scarsamente motivato; **il "post" in "twitter" non esime l'autore dal necessario rispetto della continenza espressiva**, in quanto non può concretizzare una manifestazione del pensiero irresponsabile sol perché veicolata tramite il mezzo prescelto. (In applicazione del principio, la S.C. ha confermato la sentenza di appello che aveva ritenuto superato il limite della continenza in una serie di "post" pubblicati in "twitter" da un ex senatore e contenenti espressioni lesive della funzione istituzionale svolta dalla Consob).

Riferimenti normativi: Cod. Pen. art. 51 CORTE COST., Cod. Pen. art. 595 CORTE COST., Cod. Civ. art. 2043 CORTE COST., Costituzione art. 21 Massime precedenti Vedi: N. 38215 del 2021 Rv. 663339 - 01, N. 6919 del 2018 Rv. 647763 - 02, N. 11767 del 2022 Rv. 664804 - 01

Cass. Civ. Sez. 3 - Ordinanza n. 12677 del 10 maggio 2023

COMUNITA' EUROPEA - DIRETTIVE - IN GENERE Corsi di specializzazione iniziati anteriormente al 1° gennaio 1983 - Diritto al compenso - Sussistenza - Condizioni.

Il diritto al **risarcimento del danno da inadempimento della direttiva comunitaria n. 82/76/CEE**, riassuntiva delle direttive n. 75/362/CEE e n. 75/363/CEE, spetta anche in favore di soggetti iscritti a corsi di specializzazione negli anni accademici anteriori al 1982-1983, ma solo **a partire dal primo gennaio 1983** e fino alla conclusione della formazione stessa, sempre che si tratti di una **specializzazione medica comune** a tutti gli Stati membri, oppure a due o più, come menzionate agli artt. 5 e 7 della direttiva 75/362/CEE.

Riferimenti normativi: Legge 19/10/1999 num. 370 art. 11 CORTE COST., Decreto Legisl. 08/08/1991 num. 257, Direttive Commissione CEE 26/01/1982 num. 76, Direttive Commissione CEE 16/06/1975 num. 363, Direttive Commissione CEE 16/06/1975 num. 362 art. 5, Direttive Commissione CEE 16/06/1975 num. 362 art. 7 Massime precedenti Conformi Sezioni Unite: N. 20278 del 2022 Rv. 664953 - 01

Cass. Civ. Sez. 3 - Ordinanza n. 12605 del 10 maggio 2023

RISARCIMENTO DEL DANNO - VALUTAZIONE E LIQUIDAZIONE - INVALIDITA' PERSONALE - IN GENERE Invalidità macropermanente – Presunzione di diminuzione della capacità di produrre reddito - Esclusione - Risarcibilità all'interno del danno biologico - Ammissibilità.

In tema di **danno alla persona**, la presenza di postumi **macropermanenti** (nella specie, del 50%) **non consente di desumere automaticamente**, in via presuntiva, **la diminuzione della capacità di produrre reddito** della vittima, potendo per altro verso integrare un danno da lesione della capacità lavorativa generica il quale, risolvendosi in una menomazione dell'integrità psico-fisica dell'individuo, è risarcibile in seno alla complessiva liquidazione del danno biologico.

Riferimenti normativi: Cod. Civ. art. 2043 CORTE COST., Cod. Civ. art. 2056, Cod. Civ. art. 2059 CORTE COST. Massime precedenti Conformi: N. 17931 del 2019 Rv. 654562 - 01

Cass. Civ. Sez. 3 - Ordinanza n. 10686 del 20 aprile 2023

RISARCIMENTO DEL DANNO - RISARCIMENTO IN FORMA SPECIFICA Danni riportati da veicolo a seguito di sinistro stradale - Eccessiva onerosità - Possibilità di ordinare ex art. 2058 c.c. il risarcimento per equivalente - Valutazione - Entità dei costi e locupletazione del danneggiato - Necessità - Liquidazione - Criterio.

Ai fini dell'applicazione dell'art. 2058, comma 2, c.c., **la verifica relativa all'eccessiva onerosità non può basarsi soltanto sull'entità dei costi**, dovendosi valutare, altresì, se la reintegrazione in forma specifica comporti o meno una locupletazione per il danneggiato, tale da superare la finalità risarcitoria che le è propria e da rendere ingiustificata la condanna del debitore a una prestazione che ecceda notevolmente il valore di mercato del bene danneggiato; laddove, peraltro, il danneggiato decida - com'è suo diritto - di procedere alla riparazione anziché alla sostituzione del mezzo danneggiato, non risulta giustificato, traducendosi in una indebita locupletazione per il responsabile, il mancato riconoscimento di tutte le voci di danno che competerebbero in caso di rottamazione e sostituzione del veicolo.

Riferimenti normativi: Cod. Civ. art. 2058, Cod. Civ. art. 2043 CORTE COST., Cod. Civ. art. 1223 Massime precedenti Vedi: N. 4034 del 1975 Rv. 378330 - 01, N. 10196 del 2022 Rv. 664460 - 01, N. 27546 del 2017 Rv. 646470 - 01

Cass. Civ. Sez. 3 - Ordinanza n. 9883 del 13 aprile 2023

PRESCRIZIONE CIVILE - TERMINE - PRESCRIZIONI BREVI - RISARCIMENTO DEL DANNO - FATTO DANNOSO COSTITUENTE REATO Prescrizione relativa ai fatti illeciti costituenti reato - Istituti della sospensione e interruzione della prescrizione relativi al reato - Azione civile esercitata in sede penale - Applicabilità - Giudizio civile per il risarcimento dei danni - Applicabilità - Esclusione - Fondamento.

In tema di prescrizione, al diritto al risarcimento del danno da fatto illecito considerato dalla legge anche come illecito penale **si applicano gli istituti della sospensione e dell'interruzione** della prescrizione relativi al reato nei soli casi di azione civile esercitata e conclusa in sede penale e non invece nella diversa ipotesi di azione risarcitoria svolta in sede civile (ancorché preceduta dalla costituzione di parte civile nel processo penale), essendo ontologicamente diversi l'illecito civile e quello penale.

Riferimenti normativi: Nuovo Cod. Proc. Pen. art. 76 CORTE COST., Cod. Civ. art. 2947 CORTE COST., Cod. Civ. art. 2043 CORTE COST., Cod. Civ. art. 2943, Cod. Civ. art. 2945, Cod. Pen. art. 159 CORTE COST. PENDENTE, Cod. Pen. art. 160 CORTE COST., Cod. Pen. art. 157 CORTE COST. Massime precedenti Vedi: N. 11190 del 2022 Rv. 664506 - 01, N. 2694 del 2021 Rv. 660396 - 01, N. 5009 del 2009 Rv. 607109 - 01, N. 4683 del 2020 Rv. 656911 - 03 Massime precedenti Vedi Sezioni Unite: N. 1479 del 1997 Rv. 502506 - 01

Cass. Civ. Sez. 3 - Sentenza n. 9744 del 12 aprile 2023

RISARCIMENTO DEL DANNO - VALUTAZIONE E LIQUIDAZIONE - CRITERI EQUITATIVI Liquidazione equitativa – Presupposti – Onere della prova incombente sulla parte – Contenuto – Fattispecie.

La liquidazione in via equitativa del danno postula, in primo luogo, il concreto accertamento dell'ontologica esistenza di un pregiudizio risarcibile, il cui onere probatorio ricade sul danneggiato e non può essere assolto dimostrando semplicemente che l'illecito ha soppresso una cosa determinata, se non si provi, altresì, che essa fosse suscettibile di sfruttamento economico, e, in secondo luogo, **il preventivo accertamento che l'impossibilità o l'estrema difficoltà di una stima esatta del danno stesso dipenda da fattori oggettivi** e non dalla negligenza della parte danneggiata nell'allegarne e dimostrarne gli elementi dai quali desumerne l'entità. (Nella specie, la S.C. ha confermato la sentenza impugnata che aveva escluso la liquidazione in via equitativa del danno patito dal conduttore di un locale cantinato, ove erano allocati articoli da regalo deteriorati in conseguenza di un allagamento ascrivibile al condominio, in assenza di prova di tale pregiudizio).

Riferimenti normativi: Cod. Civ. art. 1226, Cod. Civ. art. 2043 CORTE COST., Cod. Civ. art. 2056, Cod. Civ. art. 2097 Massime precedenti Conformi: N. 4534 del 2017 Rv. 643131 - 01 Massime precedenti Vedi: N. 4310 del 2018 Rv. 647811 - 01

Cass. Civ. Sez. 3 - Sentenza n. 9675 del 12 aprile 2023

NOTARIATO - RESPONSABILITA' PROFESSIONALE Stipulazione di un contratto nullo per impossibilità dell'oggetto - Obbligo risarcitorio da omessa informazione del notaio rogante - Sussistenza - Misura - Obbligo di restituzione del corrispettivo in capo alla parte contrattuale - Rilevanza ostativa - Esclusione - Fattispecie.

La stipulazione di un **contratto nullo per impossibilità dell'oggetto** è suscettibile di determinare in capo al **notaio rogante un obbligo di risarcimento del danno da omessa informazione** commisurato al corrispettivo contrattuale versato dall'una all'altra parte contrattuale, non rilevando in senso contrario che dalla nullità derivi, per quest'ultima, il distinto obbligo di restituire l'indebitamente ricevuto. (Nella specie, la S.C. ha cassato la sentenza di rigetto della domanda risarcitoria avanzata nei confronti di un notaio, che aveva omesso di informare la cessionaria di un credito IVA, della incedibilità del credito IVA portato dalla cedente in compensazione e non chiesto a rimborso).

Riferimenti normativi: Cod. Civ. art. 1223, Cod. Civ. art. 2055, Cod. Civ. art. 1218, Cod. Civ. art. 2033 CORTE COST., Cod. Civ. art. 2236 Massime precedenti Vedi: N. 15305 del 2013 Rv. 627952 - 01, N. 24405 del 2021 Rv. 662109 - 01, N. 17810 del 2019 Rv. 654539 - 01, N. 18244 del 2014 Rv. 632307 - 01

Cass. Civ. Sez. 3 - Ordinanza n. 9304 del 04 aprile 2023

PROVA CIVILE - ONERE DELLA PROVA - IN GENERE Danno da occupazione senza titolo di immobile - Peculiare natura del bene - Prova presuntiva - Rilevanza - Fattispecie.

RISARCIMENTO DEL DANNO - VALUTAZIONE E LIQUIDAZIONE - IN GENERE In genere.

Con riguardo ad **immobili del tutto peculiari** (quali, ad esempio, monumenti dall'indiscutibile rilevanza storica), **il danno patrimoniale da occupazione "sine titolo" può ritenersi dimostrato in virtù della prova presuntiva discendente dalle stesse particolari caratteristiche del bene.** (Nella specie, la S.C. ha confermato la sentenza di merito che aveva quantificato il danno per l'occupazione, a partire dal 1985, di una porzione di 160,40 mq. delle Mura Aureliane di Roma, in euro 399.664,83, condannando altresì gli occupanti a pagare al Comune l'ulteriore somma di euro 1.477,49 mensili, fino al rilascio della stessa).

Riferimenti normativi: Cod. Civ. art. 1226, Cod. Civ. art. 2043 CORTE COST., Cod. Civ. art. 2056, Cod. Civ. art. 2697 CORTE COST., Cod. Civ. art. 832, Cod. Civ. art. 2727, Cod. Civ. art. 2729 CORTE COST. Massime precedenti Vedi Sezioni Unite: N. 33645 del 2022 Rv. 666193 - 04

Cass. Civ. Sez. 3 - Ordinanza n. 9003 del 30 marzo 2023

RISARCIMENTO DEL DANNO - "COMPENSATIO LUCRI CUM DANNO" "Compensatio lucri cum damno" - Presupposti - Dipendenza di danno e vantaggio dallo stesso atto - Necessità - Fattispecie.

La **"compensatio lucri cum damno"** opera nel solo caso in cui il **vantaggio da compensare con il danno dipenda dal medesimo atto che ha provocato quest'ultimo** e sia ad esso collegato da un **identico nesso causale.** (Nella specie, la S.C. ha confermato la sentenza di merito che, nel liquidare il risarcimento del danno occorso

a un immobile in conseguenza di un incendio sviluppatosi dal fondo confinante, aveva escluso si potesse tener conto del vantaggio derivante dalla vendita del bene, in corso di causa, per un prezzo superiore al suo valore di mercato).

Riferimenti normativi: Cod. Civ. art. 1223, Cod. Civ. art. 2043 CORTE COST., Cod. Civ. art. 2056 Massime precedenti Vedi: N. 16702 del 2020 Rv. 658612 - 01, N. 1302 del 1975 Rv. 374810 - 01, N. 26757 del 2020 Rv. 659865 - 04

Cass. Civ. Sez. 3 - Sentenza n. 7923 del 20 marzo 2023

RESPONSABILITA' CIVILE - IN GENERE Trasferimento di competenze tra enti pubblici - Risarcimento dei danni causati da illecito permanente per effetto di condotta iniziata prima del trasferimento - Portata del fenomeno successorio - Conseguenze in tema di legittimazione passiva e di decorso del termine di prescrizione – Fattispecie.

Nell'ipotesi **di trasferimento di competenze tra enti pubblici**, la legittimazione passiva dell'**ente cedente**, rispetto alla domanda di **risarcimento dei danni causati da illecito permanente**, sussiste in relazione ai **fatti verificatisi anteriormente al trasferimento di funzioni** ove si sia verificato un fenomeno successorio che non incida su detta legittimazione in relazione alle richiamate condotte; in tal caso, peraltro, la prescrizione inizia a decorrere dalla cessazione della permanenza, che si verifica al momento in cui, intervenendo la sostituzione di un soggetto ad un altro, ha termine una certa condotta e ne inizia un'altra. (Nella specie, la S.C., in relazione a vicenda in cui il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti era stato convenuto in giudizio per il risarcimento dei danni arrecati ad un fondo a causa della realizzazione di un porto industriale, ha cassato la sentenza di merito che aveva affermato il difetto di legittimazione passiva del predetto Ministero sul presupposto dell'avvenuto trasferimento di funzioni da quest'ultimo alla Regione prima dell'instaurazione del giudizio, senza tuttavia verificare se, nella fattispecie, il legislatore avesse disposto la successione in "universum ius", implicante il trasferimento, in capo al subentrante, dei diritti e degli obblighi facenti capo alla struttura amministrativa cedente).

Riferimenti normativi: Cod. Civ. art. 2043 CORTE COST., Decreto Legisl. 31/03/1998 num. 112 CORTE COST. Massime precedenti Vedi: N. 31558 del 2021 Rv. 662764 - 01, N. 8377 del 2016 Rv. 639555 - 01, N. 3314 del 2020 Rv. 656891 - 06 Massime precedenti Vedi Sezioni Unite: N. 27183 del 2007 Rv. 601194 - 01, N. 493 del 1999 Rv. 528856 - 0

Cass. Civ. Sez. 3 - Ordinanza n. 7922 del 20 marzo 2023

RESPONSABILITA' CIVILE - IN GENERE Servizio di trasporto dei disabili affidato dalla Ausl a cooperativa sociale privata - Obbligo di sorveglianza dei trasportati - A carico della cooperativa - Conseguenze - Danni al trasportato - Responsabilità della cooperativa per omessa adozione delle cautele - Responsabilità solidale della Ausl ex art. 2049 c.c. - Sussistenza.

Nell'esercizio del servizio di **trasporto di persone affette da disabilità, affidato dalla Ausl ad una cooperativa sociale privata, grava su quest'ultima**, in virtù del principio di affidamento, **l'obbligo di sorveglianza e di tenere un comportamento diligente**, da valutare ex art. 1176, comma 2, c.c., al fine di garantire, nel caso concreto ed in relazione alle specifiche condizioni di vulnerabilità del trasportato, la sicurezza del trasporto e del servizio nel suo complesso, **dovento rispondere dei danni cagionati per l'omessa adozione delle idonee cautele; la responsabilità della cooperativa sociale non esclude, peraltro, la responsabilità della Ausl, ai sensi degli artt. 1228 e 2049 c.c.**, per aver affidato ad un preposto/ausiliario un'attività al cui adempimento era tenuta "ex lege".

Riferimenti normativi: Cod. Civ. art. 2043 CORTE COST., Cod. Civ. art. 1176 com. 2, Cod. Civ. art. 1228, Cod. Civ. art. 2049, Cod. Civ. art. 414 Massime precedenti Vedi: N. 2380 del 2002 Rv. 552343 - 01, N. 12965 del 2005 Rv. 582022 - 01, N. 4359 del 2004 Rv. 570772 - 01, N. 14260 del 2020 Rv. 658317 - 01

Cass. Civ. Sez. 3 - Ordinanza n. 6444 del 03 marzo 2023

RISARCIMENTO DEL DANNO - PATRIMONIALE E NON PATRIMONIALE (DANNI MORALI) Lesione dell'integrità psico-fisica – Inferenza presuntiva in ordine alla sussistenza del danno morale – Automatismo – Esclusione – Entità dell'invalidità permanente - Rilevanza.

In tema di **danno non patrimoniale discendente da lesione della salute**, se è vero che all'accertamento di un **danno biologico** non può conseguire in via automatica il riconoscimento del danno morale (trattandosi di distinte voci di pregiudizio della cui effettiva compresenza nel caso concreto il danneggiato è tenuto a fornire rigorosa prova), la lesione dell'integrità psicofisica **può rilevare, sul piano presuntivo, ai fini della dimostrazione di un coesistente danno morale**, alla stregua di un ragionamento inferenziale cui deve, peraltro, riconoscersi efficacia tanto più limitata quanto più basso sia il grado percentuale di invalidità permanente, dovendo ritenersi normalmente assorbito nel danno biologico di lieve entità (salvo prova contraria) tutte le conseguenze riscontrabili sul piano psicologico, ivi comprese quelle misurabili sotto il profilo del danno morale.

Riferimenti normativi: Cod. Civ. art. 2043 CORTE COST., Cod. Civ. art. 2059 CORTE COST., Cod. Civ. art. 2056, Costituzione art. 32, Cod. Civ. art. 2697 CORTE COST., Cod. Civ. art. 2727, Cod. Civ. art. 2729 CORTE COST. Massime precedenti Vedi: N. 9006 del 2022 Rv. 664553 - 01, N. 4878 del 2019 Rv. 653138 - 01

Cass. Civ. Sez. 3 - Ordinanza n. 6443 del 03 marzo 2023

RISARCIMENTO DEL DANNO - PATRIMONIALE E NON PATRIMONIALE (DANNI MORALI) Lesione dell'integrità psicologica della persona - Danno morale e danno biologico - Differenze e presupposti - Coesistenza - Prova - Necessità.

Il danno conseguente alla **lesione dell'integrità psicologica della persona** è risarcibile come **danno morale**, se si mantiene nei termini della mera compromissione dell'equilibrio emotivo-affettivo del soggetto, e come **danno biologico** nel caso di degenerazione patologica, suscettibile di accertamento medico-legale, idonea ad esplicare un'incidenza negativa sulle attività quotidiane e sugli aspetti dinamico-relazionali della vita del danneggiato, ferma restando la possibilità, per quest'ultimo, di dimostrare l'effettiva compresenza nel caso concreto delle due voci di pregiudizio.

Riferimenti normativi: Cod. Civ. art. 1223, Cod. Civ. art. 1226, Cod. Civ. art. 2043 CORTE COST., Cod. Civ. art. 2059 CORTE COST., Costituzione art. 32, Cod. Civ. art. 2697 CORTE COST. Massime precedenti Vedi: N. 18056 del 2019 Rv. 654378 - 02

Cass. Civ. Sez. 3 - Sentenza n. 6116 dell'01 marzo 2023

PERSONALITA' (DIRITTI DELLA) - RISERVATEZZA - IN GENERE Persistente pubblicazione, su giornale "on line", di notizia di cronaca risalente nel tempo - Omesso aggiornamento - Illecito trattamento di dati personali - Configurabilità – Presupposti.

STAMPA - DIRITTO DI CRONACA In genere.

L'omesso aggiornamento di una risalente notizia di cronaca, pubblicata sul sito internet di una testata giornalistica, **integra** - anche nel sistema antecedente all'entrata in vigore del Regolamento UE n. 679 del 2016 (GDPR) - **un trattamento illecito dei dati personali**, suscettibile di dar luogo a **un pregiudizio non patrimoniale risarcibile**, nel caso di ingiustificato rifiuto o ritardo del titolare del sito di provvedere al suddetto aggiornamento o alla rimozione della notizia, a seguito della corrispondente richiesta dell'interessato.

Riferimenti normativi: Costituzione art. 21, Regolam. Consiglio CEE 27/04/2016 num. 679 art. 17, Regolam. Consiglio CEE 27/04/2016 num. 679 art. 89, Decreto Legisl. 30/06/2003 num. 196 art. 7, Direttive Commissione CEE 24/10/1995 num. 46 CORTE COST., Decreto Legisl. 30/06/2003 num. 196 art. 11, Decreto Legisl. 30/06/2003 num. 196 art. 99, Cod. Civ. art. 2043 CORTE COST., Cod. Civ. art. 2059 CORTE COST. Massime precedenti Vedi: N. 2893 del 2023 Rv. 666790 - 01, N. 13161 del 2016 Rv. 640218 - 01, N. 9147 del 2020 Rv. 657638 - 01, N. 6806 del 2023 Rv. 667165 - 01, N. 5525 del 2012 Rv. 622169 - 01, N. 7559 del 2020 Rv. 657424 - 01

Cass. Civ. Sez. 3 - Sentenza n. 5631 del 23 febbraio 2023

PROCEDIMENTO CIVILE - DOMANDA GIUDIZIALE - MODIFICAZIONI Errore medico - Lesione del diritto alla salute - Domanda di risarcimento - Memorie ex art. 183, comma 6, c.p.c. - Modifica della domanda - Risarcimento del danno da violazione dei cd. obblighi informativi - Ammissibilità - Fondamento.

RESPONSABILITA' CIVILE - PROFESSIONISTI - ATTIVITA' MEDICO-CHIRURGICA In genere.

La domanda di risarcimento del danno alla salute cagionato da errore medico può - ai sensi dell'art. 183, comma 6, c.p.c., nella formulazione vigente "ratio temporis" - essere modificata in domanda di risarcimento del danno da lesione degli obblighi informativi, posto che, rimanendo immutata la vicenda sostanziale, la diversità dei fatti costitutivi non altera, strutturalmente, il contraddittorio, né determina la compromissione delle potenzialità difensive della controparte o l'allungamento dei tempi processuali, essendo possibili, ai sensi della norma innanzi indicata, allegazioni in replica dopo l'esercizio della precisazione assertiva, così come alle istanze di prova in relazione alla domanda come precisata, sono contrapponibili, istanze in controprova.

Riferimenti normativi: Cod. Proc. Civ. art. 112, Cod. Proc. Civ. art. 163 CORTE COST., Cod. Proc. Civ. art. 183 CORTE COST. Massime precedenti Vedi: N. 4031 del 2021 Rv. 660594 - 01, N. 24072 del 2017 Rv. 645833 - 01 Massime precedenti Vedi Sezioni Unite: N. 12310 del 2015 Rv. 635536 - 01

Cass. Civ. Sez. 3 - Ordinanza n. 5490 del 22 febbraio 2023

RESPONSABILITA' CIVILE - PROFESSIONISTI - ATTIVITA' MEDICO-CHIRURGICA Infezione nosocomiale - Controversia tra paziente e struttura sanitaria - Onere della prova - Ripartizione - Prova liberatoria gravante sulla struttura - Contenuto - Impedimento imprevedibile ed inevitabile - Predisposizione di presidi sanitari potenzialmente idonei in astratto - Sufficienza - Esclusione - Valutazione in concreto - Necessità.

In tema di risarcimento dei **danni subiti in conseguenza di infezione cd. nosocomiale**, grava sul soggetto danneggiato la prova della diretta riconducibilità causale dell'infezione alla prestazione sanitaria; una volta assolto dal **paziente**, anche a mezzo di presunzioni, **l'onere probatorio relativo al nesso causale**, incombe sulla **struttura sanitaria**, al fine di esimersi da ogni responsabilità per i danni patiti dal paziente, l'onere di fornire **la prova della specifica causa imprevedibile e inevitabile dell'impossibilità dell'esatta esecuzione della prestazione**, intesa, quest'ultima, non già, riduttivamente, quale mera astratta predisposizione di presidi sanitari potenzialmente idonei a scongiurare il rischio di infezioni nosocomiali a carico dei pazienti, bensì come impossibilità in concreto dell'esatta esecuzione della prestazione di protezione direttamente e immediatamente riferibile al singolo paziente interessato.

Riferimenti normativi: Cod. Civ. art. 1218, Cod. Civ. art. 2697 CORTE COST., Cod. Civ. art. 2727, Cod. Civ. art. 2729 CORTE COST., Cod. Pen. art. 40, Cod. Pen. art. 41 Massime precedenti Vedi: N. 10592 del 2021 Rv. 661275 - 01, N. 10050 del 2022 Rv. 664402 - 01

Cass. Civ. Sez. 3 - Ordinanza n. 5368 del 21 febbraio 2023

RISARCIMENTO DEL DANNO - RISARCIMENTO IN FORMA SPECIFICA Responsabilità per rovina di edificio - Cumulo del risarcimento in forma specifica col risarcimento per equivalente - Ammissibilità - Esclusione - Fondamento.

In tema di **responsabilità per rovina di edificio**, il danneggiato può agire per il **risarcimento in forma specifica** e per quello **per equivalente** purché le due forme risarcitorie vengano dedotte **in via subordinata**, e non congiunta, optando per l'una o l'altra forma di risarcimento, atteso che la natura oggettiva della responsabilità e la specialità della responsabilità di cui all'art. 2053 c.c. non giustificano una doppia condanna sullo stesso titolo, a cui conseguirebbe l'indebito arricchimento del preteso danneggiato, stante la regola dell'alternatività di cui all'art. 2058 c.c..

Riferimenti normativi: Cod. Civ. art. 2053, Cod. Civ. art. 2058

Cass. Civ. Sez. 3 - Sentenza n. 5119 del 17 febbraio 2023

RISARCIMENTO DEL DANNO - PATRIMONIALE E NON PATRIMONIALE (DANNI MORALI) Danno biologico - Nozione - "In re ipsa" - Esclusione - Risarcibilità - Presupposti - Fattispecie in tema di danno cd. lungolatente.

In caso di **danno cd. lungolatente** (nella specie, contrazione di epatite C, asintomatica per più di venti anni, derivante da trasfusione), **il diritto al risarcimento del danno biologico sorge solo con riferimento al momento di manifestazione dei sintomi** e non dalla contrazione dell'infezione, in quanto esso non consiste nella semplice lesione dell'integrità psicofisica in sé e per sé considerata, bensì nelle conseguenze pregiudizievoli per la persona, sicché, in mancanza di dette conseguenze, difetta un danno risarcibile, altrimenti configurandosi un danno "in re ipsa", privo di accertamento sul nesso di causalità giuridica (necessario ex art. 1223 c.c.) tra evento ed effetti dannosi.

Riferimenti normativi: Cod. Civ. art. 2043 CORTE COST., Cod. Civ. art. 2059 CORTE COST., Costituzione art. 32, Cod. Civ. art. 1223 Massime precedenti Conformi: N. 25887 del 2022 Rv. 665445 - 01

Cass. Civ. Sez. 3 - Sentenza n. 5118 del 17 febbraio 2023

ISTRUZIONE E SCUOLE - PERSONALE INSEGNANTE - IN GENERE Danno cagionato a sé stesso dall'allievo - Responsabilità contrattuale dell'istituto scolastico e dell'insegnante - Distribuzione dell'onere probatorio - Fattispecie.

In caso di **responsabilità contrattuale dell'istituto scolastico e dell'insegnante per il danno cagionato dall'alunno a se stesso**, il danneggiato deve **dimostrare** non soltanto che il danno si è verificato **durante l'orario scolastico**, ma anche che è stato causato **dall'omissione di controllo o dalla colpa** dell'insegnante; solo se il creditore

ha assolto al proprio onere probatorio, è onere della parte debitrice dimostrare la causa imprevedibile e inevitabile dell'impossibilità dell'esatta esecuzione della prestazione. (In applicazione del principio, la S.C. ha cassato la sentenza impugnata che, pur essendo rimasta ignota la causa del danno, aveva accolto la domanda di risarcimento dei pregiudizi subiti da un'alunna, caduta su una pista da sci durante una gita scolastica).

Riferimenti normativi: Cod. Civ. art. 1218, Cod. Civ. art. 2697 CORTE COST. Massime precedenti Vedi: N. 8849 del 2021 Rv. 660991 - 01, N. 3081 del 2015 Rv. 634452 - 01

Cass. Civ. Sez. 3 - Ordinanza n. 4242 del 10 febbraio 2023

STAMPA - DIRITTO DI CRONACA Diffamazione a mezzo stampa - Diritto di cronaca - Efficacia esimente - Verità putativa - Notizia tratta da provvedimento disciplinare interno a una P.A. - Sussistenza - Fondamento - Fattispecie.

In tema di **diffamazione a mezzo stampa, l'esercizio del diritto di cronaca ha efficacia esimente**, sotto il profilo della verità putativa della notizia, **ove questa sia tratta da un procedimento disciplinare interno a una P.A.**, valido ed efficace al momento della sua divulgazione, trattandosi di un atto di investigazione interna, di rilievo pubblico sul quale il giornalista può fare legittimo affidamento. (Nella specie, la S.C. ha confermato la sentenza di merito che aveva ravvisato una legittima espressione del diritto di cronaca in relazione ad una trasmissione televisiva nella quale il conduttore aveva riportato la notizia della sospensione dal servizio del ricorrente, medico, a seguito di una inchiesta amministrativa sull'assenteismo in ospedale, a nulla rilevando la successiva revoca del provvedimento, dovendo la verosimiglianza del fatto essere valutata al momento in cui ne è fatta divulgazione).

Riferimenti normativi: Costituzione art. 21, Cod. Civ. art. 2043 CORTE COST., Cod. Civ. art. 2059 CORTE COST., Cod. Pen. art. 51 CORTE COST., Cod. Pen. art. 595 CORTE COST. Massime precedenti Vedi: N. 12013 del 2017 Rv. 644397 - 01, N. 11769 del 2022 Rv. 664805 - 01, N. 29265 del 2022 Rv. 665893 - 01

Cass. Civ. Sez. 1 - Ordinanza n. 479 dell'11 gennaio 2023

RESPONSABILITA' CIVILE - DIFFAMAZIONE, INGIURIE ED OFFESE - IN GENERE Archiviazione "on line" di articoli di stampa già ritenuti diffamatori con sentenza passata in giudicato - Autonoma fattispecie illecita - Sussistenza - Condizioni - Conseguenze.

STAMPA - RESPONSABILITA' CIVILE E PENALE (REATI COMMESSI COL MEZZO DELLA STAMPA) In genere.

In tema di responsabilità civile, l'inserimento e il mantenimento, nell'archivio storico digitale di un quotidiano, di articoli di stampa, il cui contenuto diffamatorio sia stato già accertato con sentenza passata in giudicato, integra una nuova e

autonoma fattispecie illecita, qualora comporti la lesione di diritti costituzionalmente garantiti (all'immagine, anche sociale, alla reputazione personale e professionale, o alla vita di relazione), essendo differenti sia il tempo, sia la forma, sia la finalità della veicolazione delle notizie, la cui lesività deve essere valutata in concreto, avuto riguardo a tutte le peculiarità del caso, secondo gli ordinari criteri di cui all'art. 2043 c.c., con onere probatorio a carico del soggetto leso anche, se del caso, ricorrendo a presunzioni, in ordine a tutti gli elementi costitutivi della fattispecie oggetto di accertamento da parte del giudice del merito.

Riferimenti normativi: Cod. Civ. art. 2043 CORTE COST., Cod. Civ. art. 2059 CORTE COST., Costituzione art. 2 CORTE COST., Costituzione art. 21, Cod. Civ. art. 2697 CORTE COST. Massime precedenti Vedi: N. 34026 del 2022 Rv. 666153 - 01, N. 8861 del 2021 Rv. 660992

Cass. Civ. Sez. 1 - Ordinanza n. 479 dell'11 gennaio 2023

RESPONSABILITA' CIVILE - DIFFAMAZIONE, INGIURIE ED OFFESE - IN GENERE Archivio storico digitale di un quotidiano a diffusione nazionale - Equiparazione al giornale o al periodico su supporto cartaceo - Esclusione - Fondamento.

STAMPA - RESPONSABILITA' CIVILE E PENALE (REATI COMMESSI COL MEZZO DELLA STAMPA) In genere.

In tema di responsabilità risarcitoria causata dall'inserimento e dal mantenimento di informazioni lesive di diritti personali costituzionalmente garantiti nell'archivio storico digitale di un quotidiano a diffusione nazionale, risultano inapplicabili le norme della legge 8 febbraio 1948, n. 47 e succ. modd. e in particolare quella dettata dall'art.11 sulla responsabilità oggettiva del proprietario e dell'editore della testata giornalistica, in quanto il detto archivio storico digitale non è qualificabile come prodotto editoriale su supporto informatico avente i medesimi tratti caratterizzanti del giornale o periodico tradizionale su supporto cartaceo - avendo una finalità meramente compilativa, documentarista e storica - che, conseguentemente, non rientra nella nozione di "stampa" di cui all'art. 1 della citata legge.

Riferimenti normativi: Legge 08/02/1948 num. 47 art. 11 CORTE COST., Cod. Civ. art. 2043 CORTE COST., Cod. Civ. art. 2059 CORTE COST., Costituzione art. 21, Costituzione art. 2 CORTE COST., Legge 08/02/1948 num. 47 art. 1 CORTE COST. Massime precedenti Vedi Sezioni Unite: N. 23469 del 2016 Rv. 641537 - 01

Cass. Civ. Sez. 3 - Ordinanza n. 36902 del 16 dicembre 2022

OBBLIGAZIONI IN GENERE - SOLIDARIETA' - REGRESSO Responsabilità da fatto illecito - Azione di regresso - Presupposti - Soggetti estranei alla produzione del danno - Esclusione - Fattispecie.

In tema di responsabilità per **illecito extracontrattuale**, il principio secondo cui, nei rapporti interni tra più soggetti tenuti a rispondere solidalmente dell'evento dannoso,

il regresso è ammesso, a favore di colui che ha risarcito il danno e contro ciascuno degli altri, **nella misura determinata dalla gravità della rispettiva colpa**, presupponendo che ciascuno dei corresponsabili abbia una parte di colpa nel verificarsi dell'evento dannoso, esclude implicitamente la possibilità di esercitare l'azione di regresso nei confronti di coloro che, essendo tenuti a rispondere del fatto altrui in virtù di specifiche disposizioni di legge, e quindi in base ad un criterio di imputazione legale, risultino per definizione estranei alla produzione del danno. (Nella specie, la S.C. ha cassato con rinvio la decisione della corte territoriale che, a seguito della **condanna in solido della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero dell'Interno e del Comune di Sarno** a risarcire i familiari di una vittima dell'alluvione del 1998, aveva negato la possibilità, per i primi due soggetti, di agire in regresso contro l'ente territoriale, senza considerare che quest'ultimo, in virtù del principio di immedesimazione organica, era tenuto a rispondere per fatto proprio del danno ingiusto provocato dalla condotta del Sindaco).

Riferimenti normativi: Cod. Civ. art. 2043 CORTE COST., Cod. Civ. art. 2055 Massime precedenti Conformi: N. 17763 del 2005 Rv. 584900 - 01 Massime precedenti Vedi: N. 12957 del 2021 Rv. 661390 - 02 Massime precedenti Vedi Sezioni Unite: N. 13246 del 2019 Rv. 654026 - 01